

Gioconda Cafiero è ricercatore di Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Presso lo stesso ateneo, dal 2010 è membro del collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Composizione architettonica e dal 2011 è membro del collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Scienze filosofiche - Filosofia dell'Interno architettonico. La sua attività di ricerca si concentra sulla piccola scala dell'architettura, sullo spazio domestico e l'*exhibit design*, ambito nel quale partecipa a concorsi e convegni e pubblica monografie, saggi e articoli, in Italia e all'estero.

Nicola Flora è professore associato di Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Dal 2006 al 2013 ha insegnato la stessa disciplina presso la Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno (Università di Camerino). Dopo la laurea si è dedicato all'architettura del Nord Europa, soffermandosi in particolare sulle figure di Sverre Fehn e Sigurd Lewerentz, sui quali ha pubblicato due monografie per i tipi Electa, tradotte in diverse edizioni straniere. Dal 2006 ha condotto studi su arredi mobili, fondando il gruppo di ricerca Mobilarch.

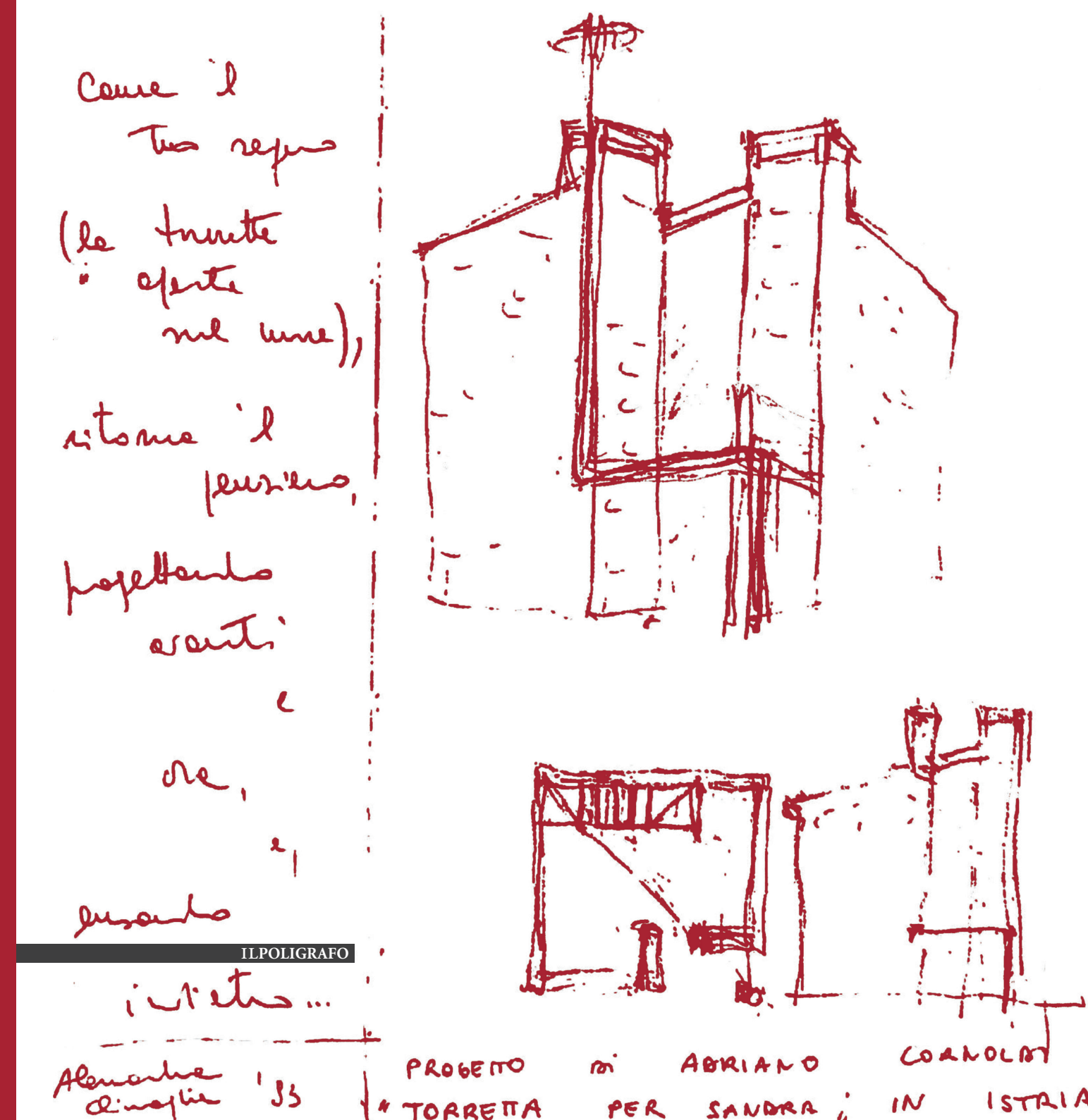
Paolo Giardiello è professore associato di Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È membro del collegio del Doctorado en Ciencias en Arquitectura y Urbanismo dell'IPN - Instituto Politécnico Nacional, Ciudad de México, del Dottorato di ricerca in Scienze filosofiche - Filosofia dell'Interno architettonico, del Master in Restauro e progetto per l'Archeologia, della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È promotore e organizzatore di convegni e conferenze e autore di numerose monografie, saggi e articoli su rivista.

# COSTRUIRE L'ABITARE CONTEMPORANEO

## Nuovi temi e metodi del progetto

a cura di Gioconda Cafiero, Nicola Flora, Paolo Giardiello

INTERNI / 04



Le prime due edizioni del Convegno Nazionale di Architettura degli Interni si sono tenute a Venezia nel 2005 e nel 2007 grazie all'impegno di Adriano Cornoldi, artefice e reale ispiratore di tali eventi. La sua scomparsa nel 2009 interrompe una tradizione di confronto e approfondimento sulle materie del settore disciplinare degli Interni e sulle ricerche ad esso connesse.

Il terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni è dedicato, nel decennale della scomparsa, proprio ad Adriano Cornoldi, riferimento scientifico e culturale, guida per molte generazioni di studiosi, ricercatori e docenti.

Riproporre tale tradizione, dopo quindici anni dal primo evento, vuole essere un omaggio a quei docenti che, con il loro impegno costante, hanno contribuito a definire i contenuti della disciplina degli Interni, l'hanno saputa promuovere con convinzione e dedizione e l'hanno lasciata nelle mani di chi da loro è stato attentamente formato, anche nell'ambito delle attività del Dottorato di ricerca in Interni, dove si è elaborato, discusso e attualizzato lo statuto di teorie, conoscenze e metodi del settore. Con la stessa modalità dei primi due convegni di Venezia, questo terzo è frutto della proficua collaborazione tra i membri del nuovo Comitato scientifico che vede l'Università di Napoli Federico II, il Politecnico di Milano, il Politecnico di Torino, la Sapienza Università di Roma e l'Università Iuav di Venezia uniti nel comune intento di incentivare il dibattito intorno alle discipline degli Interni. Un dibattito non esclusivo o limitato al solo corpo docente del settore Architettura degli Interni, ma che intende coinvolgere tutte le discipline che concorrono alla formazione di una figura intellettuale e professionale capace di promuovere il progetto nella sua totalità.

I contributi presenti in questo volume offrono un approfondimento sui modi e sulle ragioni dell'abitare contemporaneo e definiscono i principi e le prospettive che comportano un adeguamento delle linee teoriche. *Costruire l'abitare contemporaneo* intende promuovere una riflessione sull'evoluzione e sulla definizione dei nuovi temi e metodi della teoria, della storia e del progetto dei luoghi destinati all'insediamento e alla vita dell'uomo.





# **COSTRUIRE L'ABITARE CONTEMPORANEO**

## **Nuovi temi e metodi del progetto**

a cura di

Gioconda Cafiero, Nicola Flora, Paolo Giardiello

## **Costruire l'abitare contemporaneo.**

### **Nuovi temi e metodi del progetto contemporaneo**

Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni  
(Napoli, Centro Congressi dell'Università degli Studi di Napoli Federico II  
e Dipartimento di Architettura, 17-18 gennaio 2020)

a cura di Gioconda Cafiero, Nicola Flora, Paolo Giardiello

#### *Comitato scientifico*

Gioconda Cafiero, Clara Fiorillo, Nicola Flora, Paolo Giardiello, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Andrea Grimaldi, Filippo Lambertucci, *Sapienza Università di Roma*

Giovanni Durbiano, Marco Vaudetti, *Politecnico di Torino*

Luca Basso Peressut, Giampiero Bosoni, Imma Forino, Gennaro Postiglione, *Politecnico di Milano*

Aldo Aymonino, Alberto Bassi, *Università Iuav di Venezia*

#### *Coordinamento scientifico e organizzazione*

Viviana Saitto, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Il Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni e il presente volume sono stati realizzati con il sostegno di:



RETTORATO  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II



DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II



COOPERATIVA SOCIALE LA PARANZA, NAPOLI

#### *referenze fotografiche*

Le immagini che accompagnano i testi sono fornite dagli autori e vengono pubblicate a solo scopo di studio e documentazione

#### *immagine di copertina*

Adriano Cornoldi, progetto *Torretta per Sandra*, 1992, Istria-Croazia  
(su gentile concessione di Alessandra Chinaglia Cornoldi)

#### *progetto grafico*

Il Poligrafo casa editrice  
redazione: Sara Pierobon

copyright © gennaio 2020  
Il Poligrafo casa editrice  
35121 Padova  
via Cassan, 34 (piazza Eremitani)  
tel. 049 8360887 - fax 049 8360864  
e-mail casaeditrice@poligrafo.it  
www.poligrafo.it  
ISBN 978-88-9387-113-6

## Indice

- 13      Premessa  
*Gioconda Cafiero, Nicola Flora, Paolo Giardiello*
- INTRODUZIONI**
- 16      Il Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni  
*Gaetano Manfredi*
- 17      Nota introduttiva al Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni  
*Michelangelo Russo*
- 19      Il ruolo della società scientifica nella “costruzione dell’abitare contemporaneo”  
*Giovanni Durbiano*
- 21      Il valore degli interni nella storia  
*Leonardo Di Mauro*
- COSTRUIRE L’ABITARE CONTEMPORANEO**
- 24      Le ragioni di un Convegno  
*Luca Basso Peressut*
- 29      Interior: Sources and Sinks  
*Iñaki Ábalos, Renata Sentkiewicz*
- 33      Fili incandescenti di una narrazione architettonica  
*Imma Forino*
- CONTINUITÀ: RICORDO DI ADRIANO CORNOLDI**
- 38      Adriano Cornoldi: ritratto di un umanista gentile  
*Edoardo Narne*
- 43      La ricerca militante  
*Gennaro Postiglione*
- LA DIDATTICA E LA RICERCA DEL PROGETTO DI INTERNI IN ITALIA**
- 48      La didattica del progetto di interni in Italia  
*Paolo Giardiello*
- 51      Per una breve storia dei Dottorati d’Interni italiani  
*Andrea Grimaldi*

- 54 Dal Primo al Terzo Convegno Nazionale. Traiettorie della disciplina  
*Filippo Lambertucci*

#### I NUOVI TEMI E METODI DEL PROGETTO

- 58 Ri-forme disciplinari. Riflessioni *a latere* delle sezioni  
del Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni  
*Viviana Saitto*

#### TEMI

- 62 Temi  
*Giacomo Borella*
- 65 Temi del progetto come offerta di tracce possibili  
per un futuro di bellezza condivisa  
*Nicola Flora*

#### 1. Scenari dell'abitare nel XXI secolo

- 70 Abitare nell'età della globalizzazione.  
Luoghi e spazi dell'architettura oltre l'opposizione locale/globale  
*Francesco Casalbordino*
- 75 Abitare contemporaneo / abitare precario  
*Marta Elisa Cecchi*
- 80 Il progetto dell'interno architettonico tra spazialità  
ed esperienza umana nell'era digitale  
*Giovanna Ester Chiariello*
- 85 Dopo gli anni zero. L'architettura degli interni in Italia dopo il Duemila  
*Davide Fabio Colaci*
- 89 La casa totale / nuova utopia  
*Anna Rita Emili*
- 94 Una casa senza pareti. Visioni dal mondo del design del XXI secolo  
*Serena Del Puglia*
- 99 Habitat postumani. Spazi e oggetti per nuove alleanze  
*Jacopo Leveratto*
- 103 Narrative possibili per l'abitare nell'era digitale  
*Massimo Perriccioli, Valeria Melappioni*
- 108 Domesticità invasiva e domesticità invasiva  
*Pierluigi Salvadeo*

#### 2. Frontiere dell'Housing

- 114 Ri-abitare il costruito: una strategia integrata per Alton West  
*Paola Ascione, Aniello Mauro Borriello, Marella Santangelo*
- 118 Nuovi edifici residenziali *multi-unit* in Toronto:  
tecnologie e spazi per l'abitare contemporaneo  
*Mariangela Bellomo*

- 122 Tradimento o salvezza?  
La riqualificazione delle icone dell'housing sociale nel nuovo millennio  
*Cristina F. Colombo*
- 127 Dallo spazio domestico allo spazio urbano.  
Il recupero dell'edilizia residenziale pubblica  
*Paola Guarini*
- 3. Paradigmi dell'abitare**
- 134 *Gruppo di famiglia in un interno.*  
Architettura, fenomenologia e cosmopolitismo nell'opera di Cini Boeri  
*Giovanni Carli*
- 139 L'altro architetto dei Cassina. Colin Glennie a casa di Adele  
*Silvia Cattodoro*
- 144 Mango e Alison: le premesse di un "abitare contemporaneo"  
nella relazione tra Disegno industriale e Architettura degli Interni  
nell'esperienza storica della Facoltà di Architettura di Napoli  
*Vincenzo Cristallo, Alfonso Morone*
- 149 La casa Russia, ovvero rivoluzione dell'abitare  
*Federica Deo*
- 154 Un nuovo modo di abitare per un nuovo modo di costruire.  
La proposta inedita dell'*Abitacolo* di Luigi Cosenza  
*Raffaele Di Vaio*
- 158 Stanze di vita quotidiana  
*Gianluigi Freda*
- 162 Abitare: lo spazio della consuetudine  
*Francesca Iarrusso*
- 166 Architettura e Abitare  
*Giorgia Pelliccioni*
- 171 *Re\_thinking modernity.* Verso una *utilitas* contemporanea  
*Paola Scala*
- 176 L'oggetto non autoriale nell'abitare contemporaneo  
*Antonio Stefanelli*
- 4. Oltre il margine architettonico**
- 182 Internità e paesaggio. Una riflessione attraverso il lavoro  
dello studio catalano RCR Arquitectes  
*Lavinia Maria Dondi*
- 187 La città dentro. Teatralità urbana e montaggio dell'interno architettonico  
*Patrizio M. Martinelli*
- 192 Per una capillare reinterpretazione del modello *Domitio*  
*Ciro Priore, Martina Russo*
- 197 Dove abita l'orizzonte. Una questione di architettura degli interni.  
L'orizzonte abita insieme a noi. I luoghi dello stare tra piccola e grande misura  
*Michele Ugolini*

## 5. Elementi dello spazio abitativo

- 204 Guardare attraverso.  
La finestra come esperienza di architettura per l'abitare contemporaneo  
*Alessandra Carlini*
- 209 Dal comfort al piacere. Quando le case non servono più ad abitare  
*Marco Ferrari*
- 213 Residential White Cubes and Performative Interiors  
*Ayman Kassem*
- 217 Fodere cromatiche. Il colore degli involucri contemporanei abitati  
*Maria Pia Ponti*
- 222 Selve domestiche  
*Sissi Cesira Roselli*
- 226 Elementi architettonici per l'abitazione flessibile:  
la piattaforma, la custodia, l'intercapedine, il blocco servizi  
*Massimo Zammerini*

## 6. Alternative dell'abitare

- 232 R-esistenza minima. Progettare una quotidianità dietro le sbarre  
*Antonella Barbato*
- 236 Questa casa (non) è un albergo  
*Elena Elgani, Francesco Scullica*
- 240 Interni per la produzione 4.0  
*Elena Elgani, Michele Ottomanelli, Silvia Piardi, Francesco Scullica*
- 244 Una vita da intellettuale. Abitare in un Collegio, in un Hotel e in una Comune  
*Marson Korbi*
- 249 Il tessuto del campus. Gli spazi *in between* negli edifici universitari  
*Edoardo Marchese*

## METODI

- 254 *Reloading contemporary dwelling.*  
Il progetto dell'abitare alla prova delle pratiche  
*Massimo Bricocoli, Gennaro Postiglione, Stefania Sabatinelli*
- 259 Interni e Metodi: una relazione caratterizzante  
*Gioconda Cafiero*

## 1. Spazi dell'abitare: esperienza, percezione, costruzione, narrazione

- 264 *Sense/time\_based design* e nuovi paradigmi dell'abitare  
*Anna Barbara*
- 269 Relazioni da abitare  
*Marco Borrelli*



- 273 Il progetto dello spazio come progetto di dettaglio  
*Andrea Grimaldi*
- 278 Pratiche di interiorizzazione urbana. Il progetto complesso della città abitabile  
*Jacopo Leveratto*
- 282 Una questione storiografica (e didattica)  
*Giovanni Menna*
- 286 Sinergie  
*Roberto Rizzi*
- 290 Architettura degli interni e *on demand*. *Form follows feeling*  
*Alessandro Valenti*

## **2. Comunicare, costruire, accogliere**

- 296 Muovendo dall'interno. Il lavoro dell'architettura: contenendo, esporre  
*Annalisa de Curtis, Enrico Miglietta*
- 301 Dall'aula alla città: una sperimentazione didattica sul tema dell'abitare  
nel progetto di una scuola dell'infanzia  
*Bruna Di Palma, Bruna Sigillo*
- 306 Un'architettura senza *arché*: ripensare il significato di abitazione attraverso Heidegger,  
Agamben e l'abitazione dello spazio pubblico  
*Fabrizio Gesuelli*
- 312 Spazio Sensazionale. Il progetto degli allestimenti  
come strumento critico-sperimentale delle tecnologie mediatiche  
*Chiara Lecce*
- 317 Aula integral: un hábitat escolar contemporáneo  
*Alfredo Peláez Iglesias*
- 322 Abitare la storia. Spazio e narrazione nel progetto sull'archeologia  
*Irene Romano*
- 327 Spazi dell'(iper)sensibile  
*Giuseppina Scavuzzo*

## **3. Processi partecipativi e pratiche dell'ascolto**

- 332 Dal "vuoto a perdere" al "vuoto a prendere".  
L'architettura degli interni come innesco per la riprogettazione multiscalare  
e compartecipata di sistemi architettonici sottoutilizzati o dismessi  
*Marco Borsotti*
- 337 Gratosoglio Ground Zero: persone, luoghi, pratiche  
*Paola Briata, Gennaro Postiglione*
- 342 Abitare i Quartieri Spagnoli. Un percorso metodologico integrato  
per una sperimentazione didattica  
*Maria Cerreta, Orfina Fatigato*
- 347 Post-War Social Housing in Flanders: Inventorying & Research by Design  
*Marie Moors*

- 352 Verso una nuova ecologia dell'abitare.  
Un'utopia possibile: ri-abitare il moderno  
*Maria Luna Nobile*
- 357 Vita di Condominio, ovvero come ri-abitare i condomini italiani  
del secondo dopoguerra  
*Lola Ottolini, Laura Daglio*
- 361 Metropoli come spazio ibrido: pratiche dell'abitare contemporaneo  
*Micol Rispoli*
- 366 Sguardi indiscreti sull'abitare contemporaneo:  
la narrazione audiovisiva come interprete di "frizioni" progettuali  
*Raffaella Trocchianesi*

#### **4. Strumenti del progetto contemporaneo**

- 372 *Soft home*. Il ritorno del tessuto negli interni, tra analogico e digitale  
*Laura Arrighi*
- 376 Con altri occhi  
*Marta Averna*
- 380 La didattica di terzo livello: insegnare nel Master, dal concept al costruito  
*Simona Canepa*
- 384 La vivienda útil. Los límites del uso.  
Metodología aplicada al diseño de la vivienda  
*José del Carmen Palacios Aguilar*
- 389 Spazio adattivo e pensiero computazionale  
*Grazia Pota*
- 394 Le case, le cose. Il ruolo degli oggetti nel "progetto dell'abitare"  
*Chiara Rotondi*
- 398 La trasmissione di valore attraverso il progetto, come antidoto al consumo  
*Valeria Sansoni*
- 403 L'«Almanacco» degli Interni  
*Stefania Varvaro*

#### **APPENDICE**

- 410 Rapporto sugli insegnamenti di Architettura degli Interni delle Università italiane  
*a cura di Filippo Lambertucci con Roberto Rizzi*

## Elementi architettonici per l'abitazione flessibile: la piattaforma, la custodia, l'intercapedine, il blocco servizi

Massimo Zammerini

Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma

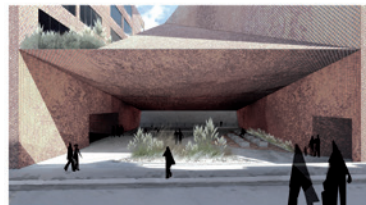
Tra i temi emergenti che riguardano l'abitare contemporaneo, proponiamo in questa sede una riflessione sulla richiesta di flessibilità nella struttura distributiva dell'alloggio per la vita di oggi. Si tratta di una richiesta che ha varie motivazioni: la necessità di adeguare la casa per sopravvenuti cambiamenti dell'assetto familiare, ospitare temporaneamente una o più persone, ricavare un ambiente di lavoro, mettere a reddito una porzione della casa, rendere funzionalmente autonomi alcuni spazi, non da ultimo avere il piacere di poter tornare ciclicamente ad una dimensione di spazio vuoto, una sorta di "camera bianca", e molte altre istanze, senza dover affrontare ogni volta impegnativi e costosi lavori di ristrutturazione.

All'esigenza di flessibilità all'interno della casa nel Novecento l'architettura ha risposto con progetti di alto valore formale e spaziale, tra i quali ricordiamo alcune "case manifesto"<sup>1</sup>, come la Casa Schröder di Gerrit Thomas Rietveld del 1924, con le pareti scorrevoli che permettono di separare temporaneamente gli ambienti per poi riaprirsi nella configurazione dell'open space, le ricerche di Gio Ponti applicate nella sua casa in via Dezza a Milano del 1956-1957 dove le pareti sono sostituite dai *modernfold*, comunemente dette "porte a soffietto", fino alle case contemporanee di Shigeru Ban che ripropongono con un linguaggio nuovo antiche e collaudate soluzioni di antica tradizione giapponese e altri esempi rintracciabili nel panorama internazionale<sup>2</sup>. Il tema della flessibilità interna dell'alloggio sembra appartenere però principalmente al disegno dell'arredo e all'*industrial design*, dove si sperimentano con una certa continuità soluzioni che vengono incontro alle esigenze di adattare lo stesso spazio a funzioni diverse.

L'argomento qui proposto vuole indagare le possibilità espressive che il tema della flessibilità può conferire a un oggetto architettonico che nasca fin dall'inizio per soddisfare un certo numero di esigenze. Da questo studio, corredato di elaborati grafici esplicativi, si sono ricavati alcuni "elementi" compositivi fondamentali: la "piattaforma", la "custodia", "l'intercapedine", "il blocco servizi". A questi elementi viene conferito un valore formale costitutivo nell'idea plastica della "casa flessibile", che si palesa fin dalla morfologia esterna dell'involucro, pensando che l'adozione di alcune soluzioni predisposte alla movimentazione di elementi interni possa avere un corrispettivo formale leggibile fin dall'esterno dell'edificio.

Il concetto di elementarità in architettura, così come viene esplicitato da Carlos Martí Arís in relazione all'opera di Mies van der Rohe<sup>3</sup>, restituisce l'idea del progetto come composizione di elementi. La dimensione circolare di tipo ermeneutico che lega il tutto alla parte impone al progettista una forma di controllo serrato su tutti gli aspetti dell'opera. Il fine è ottenere un artefatto che esprima in ogni sua parte il principio compositivo che lo governa. Questa visione dell'opera riguarda in modo particolare l'architettura dei Maestri del Moderno dove troviamo alcuni temi che provengono dalle avanguardie del primo Novecento. In particolare, l'elemento della dinamicità, che entra nel paesaggio urbano dopo la Rivoluzione industriale. Il movimento e la velocità sono un nuovo paradigma che va collocato addomesticato, controllato, a cui va data una forma.

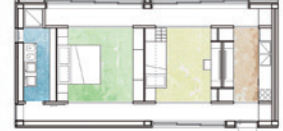
Se la velocità è uno dei temi centrali nella cultura figurativa del Novecento, la mobilità contraddistingue la società postmoderna dove convivono due fattori in opposizione: da una parte le dinamiche flessibili e variabili, per non dire instabili, del mondo del lavoro, dall'altra le opportunità offerte dal telelavoro che propongono una riduzione potenziale della mobilità, permettendo alle persone di lavorare in casa. Entrambi i fattori hanno inciso sulle idee di architet-



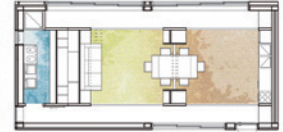
ALL-IN.....59,5 m<sup>2</sup>



SLEEPING.....59,5 m<sup>2</sup>



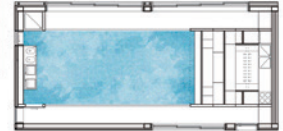
LIVING/FOOD.....55,8 m<sup>2</sup>



LIVINGWORK.....55,8 m<sup>2</sup>



WELLNESS.....47,8 m<sup>2</sup>



J. DI CRISCIO, *Abitazioni flessibili per studenti in piazza Miraglia a Napoli*, tesi di laurea in Progettazione, Sapienza Università di Roma, Facoltà di Architettura, 2019, relatore M. Zammerini

F. FERRARO, *Complesso multifunzionale con abitazioni flessibili in via dei Sabelli/via dei Reti a Roma*, tesi di laurea in Progettazione, Sapienza Università di Roma, Facoltà di Architettura, 2019, relatore M. Zammerini

tura e anche sui modi di vivere la città e hanno prodotto una riflessione su nuovi modi di abitare la casa. Le relazioni tra vita lavorativa, vita privata e svago hanno indotto a un progressivo processo di ibridazione dell'idea di spazio domestico. L'esigenza di adattare la propria abitazione a esigenze che mutano nel tempo con maggiore frequenza hanno indotto l'industria dell'arredamento a uno sforzo ideativo e produttivo che tiene presente queste nuove istanze, mentre non sono ancora così frequenti gli esempi di architetture che diano forma plastica a queste esigenze.

Sul piano sociologico è evidente che nelle grandi città l'esigenza di ottimizzare le prestazioni multiple e variabili dell'alloggio trova nell'alto costo delle abitazioni un'ulteriore spinta affinché, a parità di metratura, io possa esercitare un maggior numero di attività e di funzioni. Nella progettazione di edifici di nuova costruzione queste problematiche costituiscono uno stimolo a ricercare un certo numero di soluzioni che rendano possibile una reversibilità pressoché totale dello spazio dell'abitazione. A queste nuove necessità deve rispondere uno sforzo di immaginazione, partendo dall'idea di realizzare uno "spazio vuoto" che verrà animato dalla presenza di oggetti necessari alle funzioni di volta in volta necessarie. L'avvicendamento di questi oggetti è orchestrato sulla base di una vera e propria regia delle azioni quotidiane. La comparsa momentanea di questi elementi restituisce una dimensione svincolata dall'idea di configurazione permanente. La caduta della presenza permanente dell'oggetto all'interno dello spazio domestico può apparire destabilizzante, può mettere in crisi in modo profondo l'idea tradizionale dello spazio domestico dove ogni cosa trova un posto stabile, definitivo, a lungo meditato.

La condizione di attesa della "stanza vuota" è il presupposto per avviare un processo ideativo della casa flessibile. Una condizione di partenza alla quale poter tornare ciclicamente. L'elemento di arredo mobile si carica nello spazio vuoto di una notevole espressività in quanto oggetto isolato, ma affinché esso assolva alla sua funzione vi si affiancheranno un certo numero di altri mobili e di altri oggetti. La loro permanenza nell'ambiente domestico sarà dunque momentanea. Una grande lezione sul valore espressivo del mobile e dell'oggetto in un interno viene dal teatro, da quel particolare modo di porre in scena gli oggetti e i mobili che il testo richiede e senza i quali le azioni che si compiono per volere dell'autore non avrebbero senso<sup>4</sup>. Se proviamo a immaginare la nostra vita di tutti i giorni come la rappresentazione di un copione, di una sceneggiatura entro la quale in modo rituale compiamo le nostre azioni ripetute, ecco che possiamo comprendere che lo spazio vuoto rappresenta uno stato di sostanziale attesa del soggetto, una dimensione dove il gruppo di persone che lo abitano realizza un elevato grado di prossimità, come quando ci si trova all'interno di un ascensore: attorno a noi non abbiamo nessun oggetto, nessun elemento di distrazione e dobbiamo solo decidere se osservare le persone o guardare, con celato imbarazzo, il pavimento o il soffitto; una condizione estrema, è evidente, paradossale.

Se lo spazio vuoto o la "camera bianca" è il punto di partenza e di ritorno, la progettazione della casa flessibile richiede uno sforzo nella direzione del riconoscimento di alcuni elementi di base dai quali partire, un abaco di elementi portatori di flessibilità. A tali elementi, che descriveremo in dettaglio, è affidato il compito di strutturare la composizione dell'oggetto architettonico secondo una disposizione planimetrica e di sezione, che avrà come conseguenza anche una caratterizzazione dei prospetti e della forma tridimensionale dell'edificio. La disposizione degli ambienti terrà conto delle indicazioni che provengono dal patrimonio di studi sui caratteri distributivi degli edifici, innestandovi una nuova attribuzione "plastica" rispetto agli ambienti di servizio. Questi ultimi, dotati di tutti gli impianti tecnici, rappresentano di necessità i nuclei inamovibili della costruzione. Si può dedurre che essi, per la loro caratteristica, possano rappresentare anche i nuclei portanti dal punto di vista strutturale.

La base dell'edificio acquista un valore espressivo importante, una "piattaforma" sulla quale si dispongono un certo numero di elementi invarianti che sostengono la copertura. Questi elementi possono assolvere anche un'altra funzione, quella di accogliere al loro interno oltre ai servizi, delle parti mobili destinate a ripartire lo spazio della piattaforma secondo linee prestabilite, sorta di "custodie" che contengono porte, pareti o contenitori scorrevoli lungo traiettorie che strutturano lo spazio architettonico dinamico in ambienti reversibili.

Gli spazi indispensabili affinché una casa possa assolvere a tutte le sue funzioni primarie sono: il soggiorno, la cucina, le camere da letto, i bagni, oltre ad auspicabili spazi esterni. Vediamo ora quali attività possono integrare o affiancare la funzione residenziale, ad uso della stessa

residenza o separabili ed eventualmente destinati a produrre reddito: uno studio professionale, un laboratorio artigiano, una saletta per riunioni, una sala per hobby, e altre attività che siano compatibili con dimensioni assimilabili a quelle di una stanza o di un soggiorno.

La pianta della casa flessibile richiede l'adozione di un programma che preveda un certo numero di prestazioni funzionali alle quali dare lo spazio più opportuno mediante un uso rigoroso della geometria. Il tipo di pianta che proponiamo in questo studio si struttura sui seguenti elementi tipici che possono aprire a una pluralità di soluzioni: una "piattaforma" che contiene l'impianto idrico, elettrico e il riscaldamento; un "telaio" composto da un sistema ortogonale di guide a soffitto che organizza le combinazioni degli ambienti secondo dimensioni e forma prestabilite; una serie di nuclei rigidi che contengono i servizi, ai quali affidare anche il compito di sostenere la copertura; un sistema di setti doppi che "custodiscono" le pareti mobili; un perimetro non portante formato da pareti verticali prevalentemente vetrate e apribili; un certo numero di "intercapedini" verticali all'interno delle quali riporre mobili e oggetti d'uso.

La sezione prevede che la piattaforma presenti per una parte uno sfalsamento di circa 1 m e una sovrapposizione di 2 m in modo da poter alloggiare completamente i letti a scomparsa totale. Questo accorgimento permette di liberare di giorno lo spazio occupato dai letti durante le ore notturne, compiendo un gesto simile all'apertura e la chiusura di un cassetto.

Nell'ideazione della casa flessibile, dove ogni elemento può scomparire all'interno di un vuoto che lo contenga, come appunto un cassetto, assume una particolare valenza espressiva l'idea di intercapedine, uno spazio pronto ad accogliere elementi fissi o mobili.

Il tema in oggetto è stato anche affrontato come sperimentazione nei Laboratori di Progettazione da me tenuti al terzo anno e in sede di tesi di laurea. Il trasferimento sul piano didattico del tema ha comportato la messa a punto di una simulazione di una pluralità di domande sulla flessibilità e un elenco di prestazioni richieste all'alloggio. Le risposte hanno evidenziato un elevato grado di interesse e il pieno riconoscimento dell'utilità di una casa improntata all'idea di flessibilità degli spazi interni. La sostituzione integrale delle pareti non portanti con un sistema di elementi mobili ha portato a una riflessione anche sul ruolo delle facciate, sul valore espressivo del perimetro e sulla dimensione ludica di una casa che prende forma grazie ai tuoi movimenti in configurazioni momentanee e variabili. Per contro ho riscontrato l'esigenza di attribuire all'esterno una sorta di incremento della dimensione "scultorea" e monumentale, una forma di recupero della dimensione invariante e perenne che l'architettura esprime in quanto costruzione solida e pesante. Ne è derivata un'interessante relazione tra la parte fissa e l'apparato distributivo mobile, un'estensione direi conseguente della cosiddetta pianta libera, a testimonianza del fatto che il senso della nostra ricerca si iscrive, se mai ci fosse bisogno di ribadirlo, nel grande palinsesto della Storia, al quale continuiamo ad aggiungere i nostri piccoli ma importanti contributi.

#### NOTE

<sup>1</sup> M. ZAMMERINI, *Edifici per abitare*, Roma, EdilStampa, 2004, pp. 10-19.

<sup>2</sup> Il tema della casa flessibile è stato sviluppato in alcuni progetti tra i quali possiamo ricordare, partendo in ordine cronologico dal Modernismo in avanti: la Casa Loucheur di Le Corbusier del 1924 non realizzata, la Hubbe House di Ludwig Mies van der Rohe a Magdeburgo del 1935, la Diagoon Housing di Herman Hertzberger a Delft degli anni 1977-1970, e tra i contemporanei la 2/5 House di Shigeru Ban del 1995 e la Casa a Kuruizawa del 1994-1997, il Greenwich Millennium Village di Proctor and Matthews Architects RB a Greenwich London del 2004, la Drawer House di Oki Sato Nendo a Tokyo del 2011-2013, la Casa Mje di PKMN architectures a Salinas in Spagna del 2014, l'*Elastic living* di CLEI per la Biennale di Milano, la Hammarby gard. Hus 2 di Arrhov Frick Arkitektkontor di Stoccolma, la Cyclopean House di Ensemble Studio (Anton Garcia Abril e Debora Mesa) a Boston del 2015.

<sup>3</sup> C. MARTÍ ARÍS, *Silencios elocuentes*, Barcelona, UPC, 2002; trad. it. *Silenzi eloquenti*, Milano, Marinotti, 2002.

<sup>4</sup> Si vedano in particolare gli allestimenti teatrali curati da Luca Ronconi, e più in generale le dinamiche di movimentazione degli arredi e di parti della scena nei "cambi di scena a vista", per il teatro di prosa e per il teatro lirico.